

*Thoufic Khouri*

## **Il Vangelo della grazia in Gesù Cristo**

Nato in Libano da genitori cattolici, fui iscritto nel registro della loro chiesa. Nel gennaio 1923, secondo la tradizione della chiesa siro-cattolica, sono stato battezzato per tripla immersione. Con questo atto diventai “cristiano” e membro di quella chiesa. Quando avevo tre anni, mia madre morì e fui portato in un collegio vicino a Gerusalemme. Lì rimasi fino all’età di tredici anni. Fin da piccolo amavo l’altare in chiesa, i preti e tutto ciò che aveva a che fare con il loro ministero. Il collegio era gestito dalle “Suore della Misericordia”. Una delle suore – il suo nome era suor Germaine – notò la mia devozione e il mio interesse per la liturgia e insistette perché mi facessi prete. (Più tardi scrissi due volte a questa suora spiegandole la via della salvezza. Non ha più risposto alla seconda lettera).

### **I miei dubbi in seminario**

Quando avevo tredici anni, dovevo decidere se studiare in un liceo o iscrivermi in un seminario per la formazione sacerdotale. Scelsi un seminario della denominazione siro-cattolica. Gli studenti per questo furono attentamente vagliati e molti furono mandati via di nuovo, lasciandone solo alcuni. Naturalmente, anche queste non erano persone perfette.



Mi sentivo indegno del sacerdozio e spesso imploravo il mio priore di poter lasciare la scuola. La sua risposta era sempre la stessa: “Dio ti ha chiamato, e se non dovesse essere così, allora, quando questo ci sarà chiaro, potrai partire.” E andata avanti così per un bel po’. L’ultima volta che andai dal mio priore con questa richiesta fu poco prima della mia ordinazione a “suddiacono”. Percepivo le difficoltà che il ministero sacerdotale avrebbe portato, in

particolare il celibato. Dopo l'imminente ordinazione, tale obbligo si sarebbe applicato automaticamente per il resto della mia vita.

Fui ordinato suddiacono e poi diacono. Poiché la sensazione di non essere degno di servire all'altare si rafforzava in me, chiesi ai miei superiori di permettermi di rimanere diacono a vita. Ma non ascoltarono le mie suppliche e alla fine mi obbligarono a ricevere l'ordinazione sacerdotale. Assunsi allora il nome di Vincent, secondo il mio santo patrono, San Vincenzo de' Paoli.

### **Un foglietto di carta sul mio cuore**

Anche dopo la mia ordinazione, i miei dubbi continuarono. I miei superiori li chiamavano una "virtù angelica." Avevo anche delle difficoltà a livello intellettuale, che avevo già avuto in precedenza nello studio della filosofia e soprattutto della teologia. Potevo accettare certe cose solo con grande difficoltà. Volevo capire tutti i dogmi, ma mi chiedevo come fossero nati e perché erano così importanti. Non potevo sopportare di rimanere all'oscuro in merito. Una volta il mio superiore mi consigliò di imitare il mio santo patrono, San Vincenzo de' Paoli. Quest'ultimo aveva scritto il "Credo" su un foglietto di carta e lo aveva arrotolato. Quando era assalito dai dubbi, baciava il foglio, lo stringeva al cuore e diceva: "Signore, non capisco, ma credo ancora." Seguii il consiglio e sperimentai un breve periodo di pace. Ma non era abbastanza per stabilizzare completamente la mia fede.

### **La diplomazia come mezzo contro la dittatura**

Insomma, avevo difficoltà disciplinari, intellettuali ed etiche. Prima di tutto, resistevo a sottomettere completamente la mia volontà ai miei superiori. Il vescovo poteva fare quello che voleva con noi. Tuttavia, molti cercavano altri modi per far valere la propria volontà. Questo accadeva soprattutto nella questione degli incarichi di servizio. Con un po' di astuzia e abilità diplomatica, si poteva evitare un incarico sgradito o sostituirlo con uno migliore. Io, per esempio, avrei dovuto essere un prete di un piccolo e remoto villaggio. Manipolai le circostanze in modo che questo incarico fosse cancellato e mi fu dato un posto come insegnante in un seminario.

## **Il consiglio di un francescano del Getsemani**

Questa posizione comportò le sue difficoltà. Ora dovevo fare il massimo sforzo per essere un buon esempio per i miei studenti. Alternandomi con un altro sacerdote, dovevo dire la messa al mattino. Noi due eravamo gli unici sacerdoti insegnanti del seminario che appartenevano alla tradizione siriana. Gli altri erano benedettini.

Il mio desiderio di una vita perfetta diventava sempre più forte e cercavo di trarne la forza dai sacramenti. Ma non mi davano questa forza. La delusione derivante da questo causò una crisi in me, così che cominciai a dubitare del valore e della verità dei sacramenti. Da quel momento contemplai la rinuncia al sacerdozio; non che volessi lasciare la chiesa cattolica romana, no, ma volevo essere libero dal peso dei miei doveri sacerdotali. Mi sentivo totalmente indegno di questo sacro ufficio. Ne parlai con il mio confessore, un vecchio francescano che viveva nel monastero del Getsemani. Disse molto semplicemente: “Mio caro ragazzo, anche i più grandi santi hanno lottato con tentazioni dirette contro la loro fede. Questo non è un motivo per arrendersi. Vai avanti in pace. È Satana che non vuole che tu faccia ciò che è giusto.”

## **Prete a Beirut**

Cinque anni dopo fui nominato sacerdote di una parrocchia siro-cattolica a Beirut. Lì venni più a contatto con le persone e la loro miseria. Imparai a conoscere le sofferenze dei poveri e imparai ad amarli, ma non trovai pace per la mia anima, né pace e armonia con il secondo sacerdote di quella parrocchia.

Questo sacerdote era un vecchio furfante che rubava soldi. Era il direttore di una scuola e teneva per sé quanto più poteva delle donazioni. Questo era possibile perché le scuole libanesi non sono sotto la supervisione dello Stato, ma sono amministrate privatamente. Anche se non avevo niente a che fare con lui, non mi lasciava in pace, ma si lamentava costantemente di me con il vescovo. Il vescovo aveva un buon rapporto con me perché mi aveva ordinato sacerdote. Con il tempo provai una grande antipatia per il mio collega sacerdote e per altri della sua specie, ma questo non era un motivo sufficiente per lasciare la chiesa. E soprattutto mi mancava il coraggio di fare un passo simile.

## **L'anima non può essere saziata con il denaro**

Nonostante i continui conflitti etici, distribuivo i sacramenti, il che a sua volta causava tensioni. Per celebrare la messa, un sacerdote deve avere la coscienza sufficientemente pulita, e riceve questa purezza nella confessione. Spesso era possibile confessarmi prima della messa, ma non sempre lo facevo. Poi dovevo rassicurarmi con un esercizio di penitenza, in cui esprimevo la ferma risoluzione di confessare il mio peccato alla prossima occasione possibile. Ma era ancora molto difficile per me adattarmi bene a questo atto psicologico di penitenza, perché doveva essere compiuto nell'amore per un Dio perfetto.

Spesso dovevo calmarmi con questo atto di penitenza prima di leggere la messa. Spesso avevo la sensazione di celebrare una messa blasfema, anche se stavo solo facendo il mio dovere. Dover servire il sacerdozio in questo stato divenne sempre più un pesante fardello per me.

Alla fine, andai dal nunzio papale e gli chiesi di sollevarmi dai miei doveri sacerdotali. Ma ancora una volta fui deluso. Il nunzio disse che avevo solo una depressione, un disturbo mentale temporaneo. Mi diede un po' di soldi, circa 35 dollari, per tirarmi su. Ma questo non mi fu d'aiuto. Il mio borsellino era diventato più pieno, ma la mia anima ancora più vuota.

## **Amare una chiesa così dura?**

Ero stanco dei miei doveri sacerdotali e volevo lasciarli ufficialmente, senza risentimenti, rabbia, discussioni o difficoltà con la chiesa. Non volevo causare una grande confusione con la mia partenza, ma la chiesa non mi permetteva di andarmene serenamente. Così iniziai a sentirmi come uno schiavo di un sistema terribile. Come la chiesa cattolica romana ha cercato di tiranneggiare tutta la mia vita! Avrei voluto rimanere nella chiesa come laico ordinario. Ma capii che questo non sarebbe mai stato possibile. Non potevo sfuggire alla pressione della gerarchia. Come potrei mai amare una chiesa che era così dura con me?

Volevo liberarmi del mio sacerdozio, a qualunque costo, ma non osavo. Per esempio, poiché credevo che solo la chiesa di Roma fosse la custode della salvezza, al di fuori della quale non c'era salvezza, temevo di lasciarla. Certo, avevo anche paura di essere perduto se

fossi morto in questo momento, ma tuttavia mi tenevo stretto alla convinzione che all'interno della chiesa la mia salvezza era assicurata.

### **Un prete si avvelena**

Più o meno in questo periodo un prete si tolse la vita avvelenandosi. Era stato un cattivo prete e aveva fatto ogni genere di cose senza vergogna. Era anche dipendente dal gioco d'azzardo. A volte vinceva, a volte perdeva. Alla fine, si è suicidato. Pensai di seguire il suo esempio. Prima di fare l'ultimo passo, mi sarei affidato alla misericordia di Dio e gli avrei chiesto di far nascere in me un atteggiamento di perfetto pentimento. Ma anche questo pensiero mi spaventava. Ero impotente e abbattuto.

### **L'immagine raccapricciante del prete apostata**

Anche se ero in tali pessime condizioni, non osavo lasciare la chiesa cattolica romana, perché allora sarei diventato un prete apostata. Quante volte l'immagine raccapricciante del prete apostata era stata dipinta davanti ai nostri occhi! Tuttavia, ci era stato detto solo di quei preti che erano stati deposti e avevano lasciato la chiesa. Non sapevo che c'erano molti altri sacerdoti che lasciarono la chiesa perché l'amore di Gesù Cristo li aveva chiamati. Lasciare la chiesa significava per me fare la stessa fine di Renan, De Lammenais e Loisy, ex preti che erano stati dipinti davanti ai nostri occhi come terribili esempi di arroganza o come schiavi di istinti animali. No, non volevo finire così.

### **Nuovi pensieri suicidi**

Ma ero in un'acuta angoscia interiore e avevo un disperato bisogno di aiuto. Un giorno andai in chiesa, colpì l'altare e implorai: "Signore, se sei davvero qui ora, aiutami, ti prego!" Ma non provai alcun sollievo; al contrario, mi resi improvvisamente conto di aver commesso un nuovo peccato contro la mia fede dicendo: "Se sei davvero qui ora..." Avevo espresso dubbi sul dogma della presenza reale e della transustanziazione, cioè messo in dubbio che Cristo fosse realmente presente nell'ostia. Chiunque dubiti volontariamente di un dogma cat-

tolico romano commette un peccato mortale. Con grande disperazione tornai nella mia stanza e ancora una volta pensai di porre fine alla mia vita e di immergermi nell'eternità. Ma non osai farlo.

### **Sollecitato a pregare**

Improvvisamente ebbi un forte desiderio di pregare, ma non una preghiera prestabilita dal mio breviario siriano. Volevo rivolgermi a Dio dal profondo del mio cuore in una preghiera personale. Mi inginocchiai e dissi: "Signore, non voglio diventare un apostata, ma ho paura di perdere tutta la mia fede. Perciò Ti prego, fammi morire mentre ancora credo in Te, e nel Tuo Figlio Gesù Cristo, e nel Tuo Santo Spirito, e nella Tua santa chiesa, e in tutto ciò che essa insegna."

### **Attraverso la Bibbia Gesù mi parla**

Poco dopo questa preghiera sentii l'impulso di aprire il mio Nuovo Testamento. Possedevo varie edizioni della Bibbia, in arabo, aramaico, latino e francese, ma non l'avevo mai letta veramente con attenzione, cioè non avevo mai afferrato il suo contenuto con un cuore affamato. Non avevo alcuna riverenza per la Parola di Dio, il Libro del Signore, la Bibbia. Non ho mai avuto tempo o desiderio di farlo, perché non mi aspettavo alcun aiuto per la mia anima da esso. Quando quel giorno aprii la Bibbia, i miei occhi caddero su Matteo 11:28: ***"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo."***

Dal punto di vista umano fu una coincidenza, ma Dio, che ha tutto nelle Sue mani e che guida tutto, aveva preparato questo testo per me. Non era la prima volta che leggevo queste parole. Le avevo lette molte volte nel libro di preghiere e nella liturgia della messa, ma non vi avevo visto alcun significato per me. Ma ora erano un messaggio personale di Gesù per me. Così pregai una seconda volta: "Signore, Ti prendo in parola. Sei Tu che mi stai chiamando. Eccomi qui. Hai promesso di portare via i miei fardelli. Bene, eccoli qui. Portali via da me e dammi riposo." Provai un po' di sollievo, ma non avevo ancora riconosciuto Gesù come mio personale Salvatore in quel momento.

## **Un'idea sciocca**

Dovetti tornare ai miei doveri sacerdotali. La gente della mia parrocchia reclamava la mia attenzione, e la mia vita triste e svogliata proseguì. Un giorno mi ricordai che la prima volta che avevo provato un po' di sollievo, era arrivato attraverso la Bibbia. Allora perché non dovrei andare alla "Casa della Bibbia" a Beirut e chiedere un libro su studi religiosi a confronto?

Oggi ripenso con un sorriso alla mia ingenuità di allora. Stavo cercando un libro su diverse religioni, per poi sceglierne uno che mi soddisfa! Lo dico per mostrare quanto un prete cattolico romano possa allontanarsi dalla verità.

Non avevo mai conosciuto una religione vivente che fosse personalmente significativa per me. Stavo cercando qualcosa di impegnativo. Volevo scegliere tra Islam, Buddismo, Confucianesimo, Induismo, Chiesa Greco Ortodossa e Protestantismo. Per me erano tutte uguali. Volevo scegliere una di loro, ma naturalmente volevo fare la mia scelta a livello intellettuale.

Quando mi recai alla "Casa della Bibbia" di Beirut nel mio abito sacerdotale, ero molto consapevole che stavo rivolgendomi agli "eretici." Suonai il campanello e chiesi un libro sulle religioni. Fui accolto gentilmente, poi mi parlarono, mi aiutarono e, cosa più importante, pregarono per me. Era la prima volta che pregavo con i protestanti. Non parlavano di altre religioni o di una chiesa, ma solo di Gesù Cristo. Quanto sono grato al Signore per averli ispirati a parlare di Suo Figlio. Ascoltavo con gioia. Mi diedero un libretto intitolato "Sulla via della certezza". Era stato stampato in Svizzera e conteneva alcuni testi biblici con illustrazioni e osservazioni.

## **La salvezza in Cristo soltanto**

Portai questo semplice libretto nella mia stanza e ne lessi un po' ogni giorno. A poco a poco comprendevo il messaggio del Vangelo. Così giunsi ad una decisione che era stata preparata per molto tempo dalla guida di Dio. Mentre leggevo e pensavo a questo libretto e alla Parola di Dio, il mio cuore fu pronto. Mi inginocchiai per dare la mia fiducia solo a Gesù. Per la grazia di Dio, tutto in me era aperto ad accoglierlo. Chiusi gli occhi e aprii solo gli occhi del mio cuore in fede e amore e dissi al Signore: "Gesù, Tu solo sei il Salvatore; il Tuo

nome significa Salvatore. Ti ricevo come mio Salvatore, e da questo momento in poi non mi affiderò a niente e a nessuno all'infuori di Te. D'ora in poi aspetto la mia salvezza solo da Te.”

Così avvenne il miracolo di cui avevo tanto bisogno: una nascita spirituale. Diventai una nuova creatura, un figlio di Dio. Esteriormente, ero ancora un membro della chiesa cattolica romana, e indossavo ancora i miei paramenti sacerdotali. I libri nella mia stanza erano ancora esclusivamente cattolici. Ma interiormente non ero più cattolico, ero diventato cristiano. Il mio pensiero era ancora cattolico romano, perché è difficile mettere da parte tanti anni di studi pseudo biblici, ma nel mio spirito lo Spirito di Dio mi testimoniava che ero diventato un figlio di Dio. ***“E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio”*** (Romani 8:15-16).

## **La mia partenza**

Quando informai il vescovo che volevo lasciare la chiesa cattolica romana, egli chiamò le mie strane idee “false congetture protestanti”. Pretese che parlassi con un prete gesuita. Quest'ultimo mi chiese se pregassi San Vincenzo de' Paoli e la beata vergine. Gli risposi che io prego Dio solo nel nome di Gesù Cristo, al che lui disse: “Mi sembra abbastanza chiaro che tu sei già troppo protestante. Mi dispiace, ma non posso più parlare con te.” Quando il vescovo lo seppe, volle darmi due settimane per pensarci, ma io gli spiegai che non avrei più detto una sola messa, non avrei più confessato, non avrei più pregato i santi. Al che egli disse: “Allora fai ciò che è necessario, altrimenti saremo costretti a prendere le massime misure.” Sapendo cosa significava questo, presi le mie cose e me ne andai prima che arrivasse la polizia a portarmi via dal territorio della chiesa.

## **“Sia maledetto il pastore Khouri!”**

Lasciai la mia chiesa, ma la lasciai in piena pace del cuore. Non avevo potuto lasciare la chiesa cattolica romana finché ero cattolico. Era stato necessario incontrare Gesù, da persona a persona, per poter

fare questo passo. Prima, avevo troppa paura di diventare un apostata, un eretico decaduto.

Nella mia immaginazione, infatti, avevo già visto il mio nome sulla lista degli scomunicati appesa nel retro delle chiese di Beirut e di tutto il mondo cattolico siriano. Dalle nostre parti, tutti coloro che sono sotto il bando della chiesa vengono messi su una lista che rimane inchiodata alla bacheca della chiesa per almeno un anno. Potevo già sentire la gente che diceva: “Il pastore Vincent Khouri è stato scomunicato. È diventato un eretico. È un maledetto. Che sia anatema, che sia maledetto!”

Avevo sempre avuto questa immagine spaventosa davanti agli occhi e quindi non avevo mai osato lasciare la chiesa. Ma queste paure sono scomparse completamente da quando ho conosciuto Cristo come mio personale Salvatore. Avevo pregato Gesù in tempi precedenti, ma mai il mio Gesù, il mio Salvatore. La gente spesso prega Dio nel nome di Gesù, ma non lo conosce come proprio Salvatore.

***“Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra; poiché voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio”*** (Colossesi 3:1-3).

## **Chiamato a testimoniare**

Non posso concludere questo racconto senza sottolineare una cosa: sono convinto che Dio ha chiamato tutti a diventare testimoni di Gesù Cristo. Il tempo di preparazione può essere lungo, ma Dio ti ha liberato per aiutare a liberare gli altri. Sii sempre consapevole di questo. Ma anche in questo caso, possiamo adempiere all’incarico di parlare agli altri della vera gioia solo se noi stessi possediamo quella gioia. La gioia può essere trovata solo in Gesù Cristo. Ogni persona può sperimentare questa gioia quando è guidata dallo Spirito Santo e crede nella Parola scritta e incarnata di Dio.

Prego che questa gioia in Gesù Cristo possa diventare completamente tua. In tutto il mondo, i miei fratelli e sorelle, figli redenti di Dio, pregano per voi sacerdoti. Vi dico questo come incoraggiamento per il tempo in cui arriveranno le ore buie e la depressione.

Quanto è meraviglioso che noi possiamo essere veri, perfino sacerdoti reali davanti a Dio. Non come i sacerdoti levitici che gemono sot-

to uno specifico sistema ecclesiastico, noi ora siamo sacerdoti perché le nostre anime sono state consacrate a questo scopo dallo Spirito Santo: ***“Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa”*** (1Pietro 2:9).

---

Sappiamo del grande desiderio di Thoufic Khouri di raggiungere coloro che sono sinceri e devoti nel ministero sacerdotale cattolico romano. È nato in Libano, e la sua testimonianza è di un tipo molto speciale, che si rivolge a cattolici, greco-ortodossi, così come a buddisti, musulmani e indù.